

## **Ordinariato militare, un secolo al servizio delle Forze armate: celebrazioni a Roma tra Quirinale e Vaticano**

02 marzo 2026

Un secolo di storia e servizio alle Forze armate. L'Ordinariato militare per l'Italia celebra i suoi cento anni con un fitto calendario di appuntamenti dal 2 all'8 marzo, tra celebrazioni liturgiche nei luoghi simbolo di Roma e incontri con le massime cariche dello Stato. I cappellani militari oggi sono 152, di cui 8 impegnati nelle missioni all'estero: una presenza che accompagna donne e uomini in uniforme nei contesti operativi più delicati, in Italia e fuori dai confini nazionali.

Le origini: dal 1925 alla piena identità di "Chiesa particolare"

L'Ordinariato militare per l'Italia fu istituito con decreto della Congregazione per i Vescovi il 6 marzo 1925 e successivamente riconosciuto dallo Stato con la legge n. 417 dell'11 marzo 1926. Nel corso dei decenni la sua identità ecclesiale si è progressivamente consolidata, fino a trovare una definizione compiuta nella Costituzione apostolica Spirituali Militum Curae, promulgata il 21 aprile 1986 da Papa Giovanni Paolo II.

Con quell'atto l'Ordinariato è stato riconosciuto come "Chiesa particolare", con una propria identità pastorale e istituzionale, chiamata a garantire cura spirituale stabile a quanti servono nelle Forze armate e sono impegnati nella tutela della pace e del bene comune.

Il calendario: tra basiliche papali e luoghi simbolo della Repubblica

Le celebrazioni si snodano attraverso alcuni dei luoghi più rappresentativi della Capitale, intrecciando dimensione spirituale e rilievo istituzionale. Martedì 3 marzo si aprirà con la Santa Messa nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, presieduta dal Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano. Nel pomeriggio, nella Basilica di San Pietro, si terrà una solenne Veglia per la Pace guidata da Monsignor Filippo Iannone.

Mercoledì 4 marzo il cuore civile dell'anniversario batterà all'Altare della Patria, dove l'Ordinario militare deporrà una corona d'alloro al Milite Ignoto, in omaggio ai caduti. A seguire, la celebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Maria Maggiore sarà presieduta dal Cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Giovedì 5 marzo sarà dedicato al rapporto con le istituzioni repubblicane: al Palazzo del Quirinale l'Ordinariato sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nel pomeriggio, nella

Basilica di San Giovanni in Laterano, è prevista una celebrazione presieduta dal Cardinale Baldo Reina, Vicario di Sua Santità. Grande attesa per sabato 7 marzo, quando l'intera famiglia dell'Ordinariato sarà accolta in Udienza speciale da Papa Leone XIV nella Sala Clementina: un incontro che suggella simbolicamente un secolo di missione pastorale al servizio delle Forze armate. Il centenario si concluderà domenica 8 marzo con la messa solenne nella Basilica di Santa Maria in Aracoeli, trasmessa in diretta nazionale su Rai 1, per consentire a tutto il Paese di partecipare alla ricorrenza.

Un secolo accanto a chi serve il Paese

Il centenario non è soltanto una celebrazione storica, ma anche l'occasione per riaffermare il ruolo dell'Ordinariato come punto di riferimento spirituale per militari e famiglie. In un tempo segnato da grandi crisi geopolitiche, la presenza dei cappellani continua a rappresentare un presidio di ascolto e sostegno umano oltre che religioso.



## **IRAN: PAROLIN, 'TACCIANO LE ARMI, GLI UOMINI SI RICONCILINO'**

03-03-2026

"In questo momento che tutti conosciamo chiediamo al Signore che faccia tacere le armi e gli uomini si riconcilino ". È il monito del segretario di Stato vaticano, card. Pietro Parolin, al termine dell'omelia in occasione della messa nel centenario dell'Ordinariato militare in Italia.



## **PACE: PAROLIN, 'CHIESA NON SMETTE DI PROMUOVERE PACE, GIUSTIZIA E RISPETTO DIRITTO INTERNAZIONALE '**

03-03-2026

In un "contesto segnato da conflitti", la "Chiesa non smette di promuovere la cultura della pace come costruzione paziente di giustizia, dialogo, rispetto del diritto internazionale". Lo ha osservato il segretario di Stato vaticano, card. Pietro Parolin, nella messa per il centenario dell'Ordinariato militare in Italia, facendo riferimento alla missione della Chiesa nei teatri di guerra. La coscienza del militare diventa luogo decisivo dove si gioca il rispetto della dignità umana nel cuore del conflitto", ha osservato nell'omelia.

## **Il card. Parolin ai cappellani militari, no alla tentazione del carrierismo**

03-03-2026

"Il cappellano è chiamato essere spazio di respiro, luogo di discernimento, compagno che illumina la coscienza perché l'obbedienza non diventi responsabilizzazione e la disciplina non si trasformi in automatismo morale". Lo ha detto il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, celebrando la messa per il centenario dell'Ordinariato militare nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Da Parolin è venuto un richiamo proprio ai cappellani militari. Il segretario di Stato ha evocato "la frattura" che si compie nella "ostentazione". "Tutte le loro opere le fanno per essere ammirate dalla gente. Filatieri allargati, frange allungate, primi posti, titoli. È la religione ridotta a scena, il servizio trasformato in carriera - ha detto -. È una tentazione sempre attuale, anche in forme più sottili, la ricerca di visibilità, la cura dell'immagine, il bisogno di apparire". A tutto questo, "Gesù reagisce con parole radicali", "non fatevi chiamare rabbì, non chiamate nessuno padre sulla terra, non fatevi chiamare maestri". Da tempo nella Chiesa italiana si discute sulla questione delle cosiddette "stellette", cioè l'equiparazione dei gradi dei cappellani a quelli dei militari. Di recente, è intervenuto nel merito il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, in un documento ufficiale della Conferenza episcopale che conteneva anche una forte presa di posizione contro il riarmo.



## **CHIESA: PAROLIN AI CAPPELLANI MILITARI, 'PAPA VI INCORAGGIA A SERVIRE LA PACE E IL BENE COMUNE'**

03-03-2026

Il segretario di Stato vaticano, card. Pietro Parolin, presiede la messa per i cento anni dell'Ordinariato militare in Italia e porta ai cappellani l'incoraggiamento del Papa. "Il Papa vi è vicino con affetto e preghiera e vi incoraggia a perseverare nella testimonianza evangelica del servizio della pace e del bene comune," dice Parolin nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

## **Iran: Parolin, Chiesa non smette di promuovere cultura pace**

03-03-2026

"Nel contesto internazionale segnato purtroppo da conflitti la Chiesa non smette di promuovere una cultura della pace come costruzione paziente di costruzione di giustizia, dialogo, di tutela". Così il Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, nell'omelia della messa celebrata per i cento anni dell'Ordinariato militare, nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura. "In alcuni casi la comunità internazionale si trova a esercitare una responsabilità di protezione. In tali scenari, la coscienza del militare più formata e accompagnata diventa molto incisiva", nei "luoghi dove si gioca rispetto e dignità umana nel cuore del conflitto", ha sottolineato Parolin che ha portato anche il saluto di Papa Leone XIV, "è vicino con affetto e con la preghiera e incoraggia a perseverare una testimonianza generosa e al servizio della pace e del bene".



## **Iran: Parolin, tacciano le armi e uomini si riconcilino**

03-03-2026

"In questo momento che tutti conosciamo, chiediamo al Signore che faccia tacere le armi e gli uomini si riconcilino". È l'appello del Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, dopo l'omelia della messa celebrata per i cento anni dell'Ordinariato militare, nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura.



## **A messa con militari Parolin chiede raccoglimento, 'si facciano tacere le armi'**

03-03-2026

"La Croce", ha sottolineato ancora il cardinale Parolin, deve essere "il paradigma di ogni autorità cristiana". "Dentro questa logica - ha aggiunto - si comprende anche la missione dell'Ordinariato nel contesto internazionale odierno, segnato da conflitti persistenti e tensioni geopolitiche che rendono più complesso il discernimento etico. La Chiesa non smette di promuovere una cultura della pace, intesa non come ingenuità disarmata, ma come costruzione paziente di condizioni di giustizia, dialogo e tutela dei diritti".

A conclusione della celebrazione, pur atteso da molti giornalisti, il segretario di Stato vaticano non ha voluto rilasciare commenti affidando solo all'omelia il suo pensiero sulle implicazioni della nuova guerra che si è affacciata in Medio Oriente.

The ANSA logo consists of a solid green square with the word "ANSA" written in white, bold, uppercase letters in the center.

03-03-2026

Si è aperta con il saluto del ministro della Difesa Guido Crosetto attraverso un messaggio scritto, la seconda giornata di celebrazioni dei cento anni dell'Ordinariato militare, in corso nella basilica di San Paolo Fuori le Mura.

Sta per presiedere la messa il Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin.

The ANSA logo consists of a solid green square with the word "ANSA" written in white, bold, uppercase letters in the lower-left corner.

## **A messa con militari Parolin chiede raccoglimento, 'si facciano tacere le armi'**

03-03-2026

"Chiediamo al Signore che si facciano tacere le armi". E' la speciale invocazione che il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin ha voluto esprimere "in questo particolare momento" a conclusione della messa celebrata con numerosi esponenti delle forze armate nella basilica di San Paolo fuori le Mura per le celebrazioni del centenario dell'Ordinariato militare. Ai militari Parolin ha chiesto un momento particolare di raccoglimento e preghiera. Nell'omelia della messa, Parolin ha spiegato che la Chiesa difende "la pace" e il "diritto internazionale". Quindi ha fatto sapere di portare " il cordiale saluto del Santo Padre Leone XIV, egli vi è vicino e incoraggia l'ordinariato a perseverare nella testimonianza evangelica generosa e umile al servizio della pace e del bene comune".

The ANSA logo consists of a solid green square with the word "ANSA" written in white, bold, uppercase letters in the center.

## **Il card. Parolin ai cappellani militari, no alla tentazione del carrierismo**

03-03-2026

*'Vostro compito sia di servizio e non di ostentazione'*

Il cappellano è chiamato essere spazio di respiro, luogo di discernimento, compagno che illumina la coscienza perché l'obbedienza non diventi responsabilizzazione e la disciplina non si trasformi in automatismo morale". Lo ha detto il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, celebrando la messa per il centenario dell'Ordinariato militare nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Da Parolin è venuto un richiamo proprio ai cappellani militari. Il segretario di Stato ha evocato "la frattura" che si compie nella "ostentazione".

"Tutte le loro opere le fanno per essere ammirate dalla gente. Filatieri allargati, frange allungate, primi posti, titoli. È la religione ridotta a scena, il servizio trasformato in carriera - ha detto -. È una tentazione sempre attuale, anche in forme più sottili, la ricerca di visibilità, la cura dell'immagine, il bisogno di apparire".

A tutto questo, "Gesù reagisce con parole radicali", "non fatevi chiamare rabbì, non chiamate nessuno padre sulla terra, non fatevi chiamare maestri".

Da tempo nella Chiesa italiana si discute sulla questione delle cosiddette "stellette", cioè l'equiparazione dei gradi dei cappellani a quelli dei militari. Di recente, è intervenuto nel merito il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, in un documento ufficiale della Conferenza episcopale che conteneva anche una forte presa di posizione contro il riarmo.

## **Card. Parolin: tacciano le armi e gli uomini si riconcilino. "La Chiesa non smette di promuovere una cultura della pace"**

03-03-2026

In questo momento che tutti conosciamo chiediamo al Signore che faccia tacere le armi e gli uomini si riconcilino". Come riportano i media vaticani, è stata questa la preghiera del cardinale segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, durante la Messa che ha presieduto questa mattina nella Basilica di San Paolo a Roma, nell'ambito delle celebrazioni del centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia.

Il "contesto internazionale odierno", ha ricordato, è "segnato da conflitti persistenti e tensioni geopolitiche che rendono più complesso il discernimento etico. La Chiesa non smette di promuovere una cultura della pace, intesa non come ingenuità disarmata, ma come costruzione paziente di condizioni di giustizia, dialogo e tutela dei diritti. Nel contesto militare, già segnato da disciplina e responsabilità gravose - ha spiegato ancora il card. Parolin nell'omelia - la presenza ecclesiale non può aggiungere fardelli ai fardelli. Il cappellano è chiamato a essere spazio di respiro, luogo di discernimento, compagno che illumina la coscienza perché l'obbedienza non diventi deresponsabilizzazione e la disciplina non si trasformi in automatismo morale".

L'arcivescovo Gian Franco Saba, Ordinario Militare per l'Italia dall'aprile del 2025, salutando il cardinale Parolin ha dedicato un pensiero ai soldati impegnati negli scenari internazionali: "Mentre assistiamo ai conflitti del mondo la nostra voce diventa preghiera per i feriti, per i militari impegnati nelle missioni all'estero, per le loro famiglie e per i capi delle nazioni".



# Cappellani militari tra storia e custodi della speranza

03 marzo 2026

## Un secolo di presenza costante al servizio di uomini e donne in divisa

L'esigenza di provvedere all'assistenza spirituale dei militari ha origini antichissime, sembra sin dai tempi di Costantino. Nel periodo carolingio (VIII-IX sec. d.C.) era nota la presenza di un corpo di sacerdoti e diaconi a seguito dell'Esercito, con un capo detto cappellano maggiore o vicario castrense. Tale organizzazione divenne indipendente dai vescovi locali, in Spagna nel 1571, in Austria dal 1720 ed in Piemonte nel 1733.

## Presenza negli Stati preunitari

Per sopperire alle esigenze spirituali dei militari, tutti gli Stati avevano un cappellano militare appartenente alla organizzazione castrense. Nel Lombardo-Veneto, prima delle guerre del Risorgimento vigeva l'Ordinamento austriaco, nel 1803 la Repubblica italiana napoleonica ripristinò i cappellani nell'esercito. Nel Ducato di Parma e Piacenza dal 1816 il reggimento di linea aveva un Cappellano tenente. 1839 nel Granducato di Toscana vi erano tre cappellani, nello Stato della Chiesa l'ufficio di cappellano maggiore fu istituito da Pio IX nel 1850. Nel Regno delle Due Sicilie, fino al 1861 era il re a nominare i cappellani e il cappellano maggiore aveva giurisdizione episcopale.

## Unità d'Italia e primi anni

Con l'Unità d'Italia, il ruolo dei cappellani militari fu introdotto nelle neonate Forze Armate del Regno. Nel 1865 l'organico del clero castrense ammontava a 189 cappellani. Dopo la presa di Roma, vi fu una progressiva eliminazione sino alla sparizione nel 1878.

Nella guerra di Eritrea, del 1896, i nostri caduti di Adua e Adigrat ebbero i conforti religiosi dai missionari cappuccini italiani, così fu anche in Libia nel 1911 quando i soldati furono assistiti dai cappuccini reclutati dalla Croce rossa.

## Reintroduzione da Cadorna

All'inizio della Prima guerra mondiale si avverte la necessità dei cappellani. Fu il generale Luigi Cadorna, convinto cattolico, amico di ecclesiastici piemontesi a far comprendere al Governo che il sacerdote tra i soldati era un elemento di conforto non solo per i malati, i feriti e i moribondi ma per tutti coloro che erano nelle trincee. Con una circolare del marzo 1915 Cadorna ristabilì la figura del cappellano che furono assegnati ai vari reparti dai comandi militari. Ne furono arruolati ben diecimila preti-soldato. Il 1 giugno 1915 Benedetto XV nominò primo "vescovo di campo" mons. Angelo Bartolomasi torinese di Pianezza e vescovo di Richelmy.

Nella Prima guerra mondiale il contributo dei cappellani fu rivolto in primis ai feriti, alla assistenza delle truppe ma anche alle popolazioni civili e ai prigionieri. 110 seguirono i propri reparti nei campi di prigionia e 93 morirono con i soldati. Quasi tutti condivisero le assurdità della guerra, le disperate condizioni di vita, la tragedia della vita quotidiana in trincea. Si coprono di polvere ma anche di pidocchi e di pulci, al freddo intenso delle montagne e alla pioggia e provarono, anche loro con i soldati e con dedizione e altruismo, quanto la guerra fosse una "inutile strage" come la definì Benedetto XV. Conferite ai preti-soldato 546 decorazioni, 3 medaglie d'oro, 137 d'argento, 295 di bronzo, 95 croci al valore militare, 12 decorazioni civili e 4 decorazioni estere.

## Crisi dell'8 Settembre e resistenza

Con l'armistizio dell'8 settembre 1943, una parte dei cappellani aderì alla Repubblica sociale italiana e svolse l'assistenza sia ai nostri soldati che ai tedeschi, altri scelsero la via della resistenza. Taluni si accompagnarono alle formazioni partigiane anche all'estero, in **Grecia a Cefalonia**, fino all'estremo sacrificio. Figure emblematiche furono don Giuseppe Morosini e don Ettore Accorsi, nonché Carlo Gnocchi che hanno incarnato la scelta di resistenza morale e **spirituale** al fascismo e al nazismo.

## Cappellani celebri

Don Angelo Giuseppe Roncalli, poi divenuto Papa Giovanni XXIII dal 28 marzo 1916 al 10 dicembre 1918 è stato cappellano militare di **Bergamo**. Organizzò la "Messa del soldato" e coordinò l'assistenza morale.

Don Primo Mazzolari del quale è in corso la causa di **beatificazione** che in un suo discorso affermò: «Ci siamo fatti tanto male durante la guerra, ci siano odiati, straziati, uccisi, torturati per quattro anni senza tregua, senza cuore, ora che è chiusa la guerra dobbiamo sottrarre fuori da noi l'odio e smobilitare l'animo. La guerra non risolve i problemi».

Don Carlo Gnocchi (1902-1956) cappellano degli Alpini nella seconda guerra mondiale operò in **Russia**. Croce al merito di guerra. È noto per le sue opere a favore dei **mutilatini**.

## **Cento Anni dell'Ordinariato Militare – 1926 – 2026**

Lo Stato italiano ha riconosciuto l'Ordinariato Militare l'11 marzo del 1926. Del ruolo dei cappellani militari che affiancano le nostre truppe, ne ha parlato l'ordinario militare arcivescovo mons. **Gianfranco Saba** in Sala stampa vaticana. Il motto scelto per l'anniversario è: "Inter arma Caritas".

Richiama la missione di assistenza spirituale che è svolta dall'Ordinariato. Prendendo la parola, l'arcivescovo Saba – come ordinario militare è equiparato al grado di generale di Corpo d'Armata – ha affermato: «L'esigenza pastorale è quella di promuovere la **salus animarum**, di evangelizzare e di non far mai venir meno la prossimità della Chiesa. Recentemente Papa Leone rivolgendosi all'Ordinariato della Polonia, ha indicato la missione dei cappellani, quella di annunciare il Vangelo e formare le **coscienze**. Un compito arduo... Il militare non può infatti essere associato alla guerra. Questa è sempre l'estrema ratio come l'ultima possibilità. I militari sono uomini e donne preparati a favorire la stabilità, la giustizia, la sicurezza, la **libertà**, valori inalienabili della persona umana. Il dramma del nostro tempo è la frattura tra Vangelo e **cultura**».

Erano presenti alla conferenza stampa anche mons Sergio Siddi vicario generale militare, mons Nino Romano segretario generale della Commissione centenario dell'Ordinariato Militare, don Giuseppe Maria Balducci incaricato per le comunicazioni **sociali** per l'Italia, il generale di Corpo d'Armata Giovanni Maria Iannucci comandante operativo di vertice interforze il quale ha rivelato nel suo intervento, che 9 cappellani sono dislocati in questo momento in vari Paesi del Mondo al seguito di contingenti italiani, che vigilano in quei territori per il ristabilimento della **pace**.

### **Settimana di Celebrazioni a Roma**

Si apre martedì 3 marzo alle ore 10 con la santa messa presso la Basilica di San Paolo fuori le mura, presieduta dal segretario di Stato vaticano cardinale Pietro Parolin, alle ore 18 una veglia di preghiera per la pace – in questo momento funestata dalla guerra tra Iran, Stati Uniti ed Israele che sta coinvolgendo i Paesi del Golfo.

Mercoledì 4 marzo alle 9 la deposizione di una corona al Milite Ignoto, da parte dell'ordinario militare e dei cappellani e alle 12 la messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore, presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi arcivescovo di Bologna e presidente della Cei.

Giovedì 5 marzo incontro con il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e nel pomeriggio alle 17 la santa messa in San Giovanni in Laterano, officiata dal cardinale Reina.

Venerdì 6 Marzo alle 15 visita alle catacombe di San Sebastiano e alle 17 presso la Basilica di S. Sebastiano fuori le Mura la Messa officiata dal cardinale You Heung-sik.

Sabato 7 marzo alle ore 11,30 udienza speciale di Sua Santità Leone XIV in Sala Clementina, mentre nel pomeriggio alle 17 è prevista la messa per la riapertura della chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, presieduta dall'ordinario militare.

Infine domenica 8 marzo alle ore 11 la santa messa presso la Basilica di Santa Maria in Ara Coeli, presieduta dall'ordinario militare che sarà trasmessa da RaiUno.

## **Iran: Parolin, Chiesa non smette di promuovere pace e dialogo**

03-03-2026

"Nel contesto internazionale purtroppo segnato da conflitti la Chiesa non smette di promuovere la cultura di pace come costruzione paziente di costruzione di giustizia, dialogo, di tutela". "Lo ha detto il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin, nell'omelia della messa per il centenario dell'Ordinariato militare nella basilica di San Paolo Fuori le Mura a Roma. "In alcuni casi la comunità internazionale si trova a esercitare una responsabilità di protezione. In tali scenari, la coscienza del militare più formata e accompagnata diventa molto incisiva", nei "luoghi dove si gioca rispetto e dignità umana nel cuore del conflitto", ha aggiunto Parolin, che ha anche portato il saluto di Papa Leone XIV, che incoraggia l'ordinariato militare nella testimonianza alla "pace e al bene comune".

03-03-2026

Il cardinale Parolin a San Paolo fuori le Mura per la messa nel centenario dell'ordinariato militare per l'Italia

## La pace non è ingenuità disarmata ma costruzione paziente di giustizia e dialogo

di DANIELE PICCINI

«**I**n questo momento che tutti conosciamo, chiediamo al Signore che faccia tacere le armi e gli uomini si riconcilino». È stata l'accorata preghiera del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, durante la messa presieduta stamattina, martedì 3 marzo, nella basilica papale di San Paolo fuori le Mura, in occasione delle celebrazioni del centenario dell'ordinariato militare per l'Italia, nato nel 1926 per assicurare assistenza spirituale e religiosa dei militari italiani e delle loro famiglie.

Carabinieri, Esercito, Guardia di Finanza, Aeronautica e Marina rappresentavano stamane l'assemblea, con i colori delle loro divise abbinati ai blu e ai verdi dei mosaici della basilica.

L'analisi offerta da Gesù sul comportamento dei farisei al centro del brano evangelico di Matteo durante la liturgia della Parola deve essere di ispirazione – ha spiegato il porporato all'omelia – per il ministero dei cappellani impegnati nei contesti militari. «La parola severa del Vangelo – ha aggiunto – non resta una requisitoria contro "altri", ma diventa criterio di comportamento per ciascuno di noi. Ci invita a una coerenza umile, a un'autorità che si esprime nel servizio, a una presenza che non opprime né si esibisce, ma accompagna e orienta».

La Croce – ha sottolineato Parolin – deve essere «il paradigma di ogni autorità cristiana. Dentro questa logica si comprende anche la missione dell'ordinariato nel contesto internazionale odierno, segnato da conflitti persistenti e tensioni geopolitiche che rendono più complesso il discernimento etico. La Chiesa non smette di promuovere una cultura della pace, intesa non come ingenuità disarmata, ma come costruzione paziente di condizioni di giustizia, dialogo e tutela dei diritti».

La prima «frattura» nell'atteggiamento dei farisei è la «coerenza», ha puntualizzato il cardinale celebrante. La missione dei cappellani militari consisterà dunque nel mantenere «una coerenza silenziosa, la capacità di ascoltare senza giudicare, di sostenere senza invadere, di parlare di Dio senza moralismo».

La seconda «frattura» riguarda il modo di intendere la norma: i farisei, dice Gesù nel pas-



saggio di Vangelo citato, «legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente. Nel contesto militare, già segnato da disciplina e responsabilità gravose – ha detto ancora il segretario di Stato –, la presenza ecclesiale non può aggiungere fardelli ai fardelli. Il cappellano è chiamato a essere spazio di respiro, luogo di discernimento, compagno che illumina la coscienza, perché l'obbedienza non diventi deresponsabilizzazione e la disciplina non si trasformi in automatismo morale».

La «coscienza», come insegna il Concilio Vaticano II nella costituzione pastorale *Gaudium et spes*, richiamata da Parolin, «è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio». Compito della Chiesa è dunque «custodire e illuminare questo spazio inviolabile della persona». Da qui si evince anche il compito dei cappellani che vivono accanto ai militari e devono pertanto «educare alla responsabilità e alla libertà interiore». Nella «fatica dell'assenza», nella «paura del pericolo», nella «ferita del sacrificio» che caratterizzano i doveri dei militari nei difficili contesti in cui sono chiamati ad operare, «la presenza discreta e fedele del cappellano», ha evidenziato il cardinale, «diventa un segno concreto della maternità della Chiesa».

La terza «frattura» nella vita pubblica dei farisei consiste nella loro «ostentazione»: tutto ciò che fanno, ammonisce Gesù, è per «essere

ammirati dalla gente». Questa, ha rimarcato Parolin, può essere la tentazione anche per i cappellani militari: «la ricerca di visibilità, la cura dell'immagine, il bisogno di apparire». Il cardinale ha ricordato poi l'insegnamento di Cristo che deve valere anche per la «Chiesa con le stellette»: «il più grande tra voi sia vostro servo». Questo è l'approccio che deve ispirare l'ordinariato che «sarà fedele alla sua vocazione non tanto nel rafforzare assetti o cercare visibilità, quanto nel generare un discernimento maturo, capace di coniugare forza e responsabilità, fedeltà allo Stato e rispetto della dignità inviolabile di ogni persona».

Negli scenari di guerra, ha concluso il segretario di Stato, è particolarmente importante preservare e «curare» la «coscienza militare», poiché questo è «il luogo decisivo nel quale si gioca il rispetto della dignità umana, anche nel cuore del conflitto».

Al termine dell'omelia la preghiera di pace del porporato è stata al contempo un augurio: «Il Signore, che nella Pasqua ha vinto ogni violenza e ha riconciliato il mondo a sé, renda il vostro servizio segno credibile di giustizia e di pace».

Parole cui si è aggiunta la preghiera dell'arcivescovo Gian Franco Saba, ordinario militare per l'Italia dall'aprile scorso, che salutandolo il cardinale Parolin ha dedicato un pensiero ai soldati impegnati negli scenari internazionali: «Mentre assistiamo ai conflitti del mondo la nostra voce diventa preghiera per i feriti, per i militari impegnati nelle missioni all'estero, per le loro famiglie e per i capi delle nazioni».

## **Ordinariato militare: card. Parolin, “i cappellani siano lievito nelle forze armate”**

03 marzo 2026

“I cappellani militari sono chiamati a essere lievito nelle forze armate, non funzionari del sacro, ma presenze che condividono la vita, ascoltano le domande, accompagnano le famiglie, sostengono nelle notti difficili e nelle giornate ordinarie”. Lo ha affermato il card. Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, nell’omelia della messa solenne celebrata oggi a San Paolo fuori le Mura per l’apertura del Centenario dell’Ordinariato militare per l’Italia. Il porporato ha portato “il cordiale saluto del Santo Padre Leone XIV”, che “è vicino con l’affetto e con la preghiera e incoraggia l’Ordinariato, i suoi cappellani, i militari e le loro famiglie a perseverare in una testimonianza evangelica generosa e umile al servizio della pace e del bene comune”. Commentando il Vangelo di Matteo, il card. Parolin ha individuato “tre fratture che possono insinuarsi in ogni guida spirituale e in ogni istituzione: la distanza tra la parola e la vita, l’uso oppressivo della norma e la ricerca ostentata di riconoscimento”. Ha quindi richiamato il beato Carlo Gnocchi, “cappellano degli Alpini che trasformò l’esperienza del dolore in un’opera di carità instancabile verso i più fragili”, e san Giovanni XXIII, che “maturò tra i militari quella sensibilità che lo portò a proclamare nella Pacem in Terris la pace come sommo bene dell’umanità”.

## **Ordinariato militare: mons. Saba, “memoria, identità e responsabilità pastorale”**

03 marzo 2026

“Nell’aprire il centenario della nostra Chiesa, sentiamo di essere condotti alle radici stesse della missione della Chiesa. Qui, presso la memoria dell’Apostolo delle Genti, risuona con particolare forza la coscienza di una Chiesa chiamata ad essere estroflessa, universale e missionaria”. Lo ha detto mons. Gian Franco Saba, ordinario militare per l’Italia, aprendo la solenne concelebrazione eucaristica a San Paolo fuori le Mura, presieduta dal card. Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, per il Centenario dell’Ordinariato militare. Il presule ha portato il saluto del ministro della Difesa, Guido Crosetto, e del ministro dell’Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. “Desideriamo intraprendere il cammino del centenario come un tempo di memoria, identità e responsabilità pastorale”, ha aggiunto mons. Saba, richiamando le parole di Papa Leone XIV, che “in questi mesi hanno offerto alle Chiese che sono in Italia l’invito a portare Cristo nelle vene dell’umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica, guardando al domani con serenità e compiendo scelte coraggiose”. Il card. Parolin ha concluso auspicando che il centenario “non sia un punto d’arrivo soltanto, ma un passaggio dalla memoria alla verifica, dal riconoscimento alla conversione del cuore”.



**INFOVATICANA**

## **Parolin con i cappellani militari.**

04 marzo 2026

Messa commemorativa del centenario dell'Ordinariato Militare Italiano presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Il tema di fondo è evidente, poiché la Chiesa italiana dibatte da tempo sulla questione delle cosiddette "stellette", ovvero l'equiparazione dei gradi dei cappellani a quelli del personale militare. Zuppi affrontò l'argomento in un documento ufficiale della Conferenza Episcopale, che conteneva anche una ferma presa di posizione contro il riarmo. Cardinale Parolin: "No alla tentazione del carrierismo". "Che il vostro dovere sia servire, non ostentare". "È una tentazione onnipresente, anche nelle forme più sottili: la ricerca della visibilità, la cura dell'immagine, il bisogno di essere visti". I cappellani non capiscono perché debbano ricevere lezioni sulla loro carriera militare da chi ce l'ha già fatta. La vita in caserma non è facile e l'atmosfera non è esattamente delle più cattoliche. Un periodo di alloggio avrebbe sicuramente fatto bene a Parolin, e persino a Zuppi; li avrebbe sicuramente dissuasi dal intraprendere una carriera militare.

## **Il card. Zuppi celebra con i cappellani militari per dire no a ogni guerra e violenza (Letizia Lucarelli)**

04-03-2026

Un forte appello alla pace e alla responsabilità collettiva ha segnato l'omelia del presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, durante la messa celebrata nella Basilica di Santa Maria Maggiore in occasione del centenario dell'Ordinariato Militare.

Nel suo intervento, Zuppi ha invitato a pregare con insistenza per la pace e ha messo in guardia dal rischio di lasciarsi sedurre da una cultura che esalta il conflitto e la forza come strumenti di divisione tra nemici e alleati. Al contrario, ha richiamato alla necessità di un impegno condiviso per aprire una nuova stagione fondata sulla fraternità e sulla convivenza pacifica.

Il cardinale ha poi riflettuto sulle dinamiche del male, che talvolta possono apparire subdole e difficili da riconoscere. Ha sottolineato come l'indifferenza possa trasformarsi in complicità e come si rischi di confondere il bene con il suo opposto, smarrendo il riferimento al messaggio evangelico. In questo contesto, ha evidenziato che l'egoismo rappresenta una delle principali derive che minacciano la vita comune.

Rivolgendosi ai presenti, Zuppi ha esortato a custodire l'unità, descritta come l'unica "barca" capace di accogliere tutti, e ha ribadito la necessità di rifiutare la guerra nella convinzione che il dialogo possa offrire una via concreta per affrontare e disinnescare i conflitti.

Da parte sua, il presidente della Cei ha invitato ad accogliere l'appello lanciato domenica scorsa da Papa Leone, affinché la diplomazia torni a esercitare pienamente il proprio ruolo nel prevenire le tensioni e nel favorire soluzioni condivise tra i popoli.

Zuppi ha posto l'accento sulla necessità di pregare con intensità per la pace e di non cedere alla tentazione di concepire la guerra come risposta ai conflitti. Ha richiamato la comunità cristiana e la società civile a operare insieme per costruire relazioni fondate sulla fraternità, sottolineando le insidie di una cultura che tende all'indifferenza e alla divisione.

La riflessione del cardinale si inserisce in un percorso più ampio che lo vede da tempo impegnato su temi come il dialogo, il dialogo internazionale e il superamento dei conflitti attraverso strumenti nonviolenti. In varie occasioni pubbliche negli ultimi anni, Zuppi ha definito la guerra come un fallimento della politica e dell'umanità, ribadendo che la pace richiede impegno, ascolto e cooperazione tra le nazioni. Ha promosso preghiere e iniziative comunitarie per la cessazione delle

ostilità, invitando le comunità cristiane ad accogliere l'invito di Papa Leone XIV a pregare per una "pace disarmata e disarmante" e a favorire occasioni di incontro e riconciliazione.

Il centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia (1926-2026) è un traguardo che richiama l'attenzione sul ruolo storico e pastorale di questo ente ecclesiale. Nato per offrire assistenza spirituale al personale militare italiano e alle loro famiglie, l'Ordinariato ha accompagnato generazioni di cappellani in contesti sia nazionali sia esteri. Le celebrazioni di quest'anno, riunite sotto il tema "Inter arma, Caritas", intendono riflettere sulla memoria di questo servizio e sul suo significato alla luce delle sfide contemporanee.

Le iniziative del centenario – presentate nei giorni scorsi dall'arcivescovo con le stellette, Gianfranco Saba – includono momenti di preghiera e di riflessione che uniscono personale civile e militare, sottolineando la vocazione pastorale dell'Ordinariato e la sua missione di promuovere dignità umana, prossimità e solidarietà. Recenti incontri tra cappellani provenienti da tutto il territorio nazionale hanno ribadito l'importanza del radicamento nella fede come fonte di impegno concreto per la pace, ricordando come fare memoria non sia solo ricordare il passato ma anche tradurlo in azione per il futuro.

In questo contesto, la messa presieduta da Zuppi ha voluto collegare il valore spirituale della presenza ecclesiale con la dimensione più ampia della testimonianza per la pace e la cooperazione internazionale, auspicando che il dialogo e la compassione possano diventare strumenti quotidiani di riconciliazione.

## **Ordinariato militare: card. Zuppi (Cei), “ripudiare la guerra, certi che il dialogo può risolvere ogni conflitto”**

04 marzo 2026

“La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche né con le armi che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile. Assumete la responsabilità morale di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile”. Citando le parole pronunciate da Papa Leone XIV domenica scorsa, il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha rilanciato l’appello per la pace nel corso della messa celebrata oggi nella Basilica di Santa Maria Maggiore per il centesimo anniversario dell’Ordinariato militare per l’Italia. Il cardinale ha ricordato l’ammonimento di Papa Francesco a “evitare la tentazione di coltivare lo spirito di guerra, il mito della forza” e “l’odio che divide il mondo in amici da difendere e nemici da combattere”. Ha poi evocato la figura di don Carlo Gnocchi, cappellano militare di cui quest’anno ricorrono i 70 anni dalla morte: “Conobbe la guerra e costruì per questo la pace”. E ha concluso con un appello diretto ai militari presenti: “Garantite con il vostro servizio che possiamo ripudiare la guerra, certi che il dialogo può risolvere ogni conflitto. Siate testimoni coraggiosi dell’amore di Dio Padre che ci vuole fratelli tutti”.

## LE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELL'ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

04 marzo 2026

Sarà un appuntamento di pace quello per le celebrazioni per il centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia (1926-2026). Una settimana a Roma per riflettere sul ruolo dei cappellani che affiancano le nostre truppe. L'Ordinario militare, Gianfranco Saba ha scelto per l'anniversario, "Inter arma, Caritas", richiama la missione di assistenza spirituale svolta dall'Ordinariato tra memoria, servizio e prospettiva profetica. "L'esigenza pastorale, che è quella di promuovere la 'salus animarum', di evangelizzare tutti e di non far venire mai meno la prossimità della Chiesa" ha detto Saba presentando l'evento alla stampa.

Il programma delle celebrazioni prevede momenti liturgici, incontri istituzionali ed eventi culturali, ed è previsto l'incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in programma il 5 marzo al Quirinale, e la speciale udienza con Papa Leone XIV, fissata per il 7 marzo nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano.

Si è partiti due giorni fa. Oggi 4 marzo si terrà la deposizione di una corona al Milite Ignoto, seguita da un momento di preghiera all'Altare della Patria. A mezzogiorno è prevista una messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore, presieduta dal card. Matteo Zuppi, presidente della Cei. Il 5 marzo, oltre all'incontro con Mattarella, nel pomeriggio si celebrerà la messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal cardinale Baldassare Reina Vicario del Papa per la diocesi di Roma. Il 6 marzo sarà dedicato a un approfondimento sulla figura di San Giovanni da Capestrano, patrono dei cappellani militari, con una conferenza di don Claudio Recchiuti.

Nel pomeriggio sono previste la visita alle Catacombe di San Sebastiano e una messa celebrata dal card. Lazzaro You Heung-sik, Prefetto del Dicastero per il Clero. Il 7 marzo si svolgerà l'udienza con Papa Leone XIV e, alle 17, la messa per la riapertura della chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, presieduta dall'Ordinario militare. Le celebrazioni si concluderanno l'8 marzo con la messa nella Basilica di Santa Maria in Ara Coeli, trasmessa in diretta.

L'Ordinariato Militare per l'Italia, istituito nel 1925 e riconosciuto dallo Stato nel 1926, è divenuto Chiesa particolare con la costituzione apostolica Spirituali Militum Curae nel 1986.

L'Ordinariato militare per l'Italia è stato istituito con Decreto della Congregazione per i vescovi del 6 marzo 1925 e successivamente riconosciuto dallo Stato italiano con la Legge n. 417 dell'11 marzo 1926. Nel 1986 Giovanni Paolo approva la Costituzione Apostolica Spirituali militum curae e l'Ordinariato militare è riconosciuto come Chiesa particolare, chiamata a offrire la cura pastorale di

donne e uomini impegnati nel servizio per il bene comune, con una identità pastorale e istituzionale e riferimento stabile per l'assistenza spirituale di quanti sono impegnati al servizio delle Forze armate e nella tutela della pace. E dice Saba "il testo della Costituzione apostolica di San Giovanni Paolo II esordisce riprendendo il numero 18 del Decreto conciliare Christus Dominus dove veniva richiesta una peculiare sollecitudine verso i fedeli che per le condizioni di vita non possono usufruire dell'ordinaria cura pastorale dei parroci. E tra queste categorie venivano ricordati i militari".



## **ZUPPI: "LA PACE NASCE DAL DIALOGO". OMELIA NELL'ANNIVERSARIO DELL'ORDINARIATO MILITARE**

04 marzo 2026

Nel corso della celebrazione per il centenario dell'Ordinariato militare, tenuta oggi nella Basilica di Santa Maria Maggiore, il cardinale Matteo Zuppi, presidente dei vescovi italiani, ha rilanciato con forza l'appello alla pace. Riprendendo le parole pronunciate domenica da Papa Leone XIV — "La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche né con le armi che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile. Assumete la responsabilità morale di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile" — il presidente della CEI ha richiamato l'urgenza di un impegno comune per spezzare la logica del conflitto ed ha ricordato l'ammonimento di Papa Francesco a "evitare la tentazione di coltivare lo spirito di guerra, il mito della forza" e "l'odio che divide il mondo in amici da difendere e nemici da combattere", sottolineando come la via cristiana resti quella del dialogo e della riconciliazione. Nel suo intervento ha evocato la testimonianza di don Carlo Gnocchi, cappellano militare di cui ricorre il settantesimo anniversario della morte: "Conobbe la guerra e costruì per questo la pace", ha ricordato il cardinale, indicando la sua figura come esempio di umanità e dedizione. Rivolgendosi infine ai militari presenti, il presidente della Cei ha pronunciato un invito diretto e impegnativo: "Garantite con il vostro servizio che possiamo ripudiare la guerra, certi che il dialogo può risolvere ogni conflitto. Siate testimoni coraggiosi dell'amore di Dio Padre che ci vuole fratelli tutti".

## **Ordinariato militare: card. Zuppi (Cei), “il servizio alla fede e all’umanità sono due dimensioni estremamente unite”**

04 marzo 2026

“Grande è colui che serve. Ecco il senso e la gioia del vostro ministero, ma direi del nostro servizio, perché è per tutti un servizio, del quale rendiamo grazie a Dio, il più grande che si è fatto servo”. Lo ha detto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, presiedendo oggi la messa nella basilica di Santa Maria Maggiore in occasione del centesimo anniversario dell’Ordinariato militare per l’Italia. Rivolgendosi ai cappellani e al personale militare, il cardinale ha sottolineato che “il servizio alla fede e all’umanità sono due dimensioni estremamente unite e mai la comunicazione del Vangelo è stata distante dall’amore concreto per il prossimo”. Ha quindi richiamato il tema scelto per le celebrazioni, Interarma Caritas: “La Caritas, cioè l’amore, include tutto, unisce il vero legame che ci unisce e quando non c’è possiamo anche stare insieme, ma siamo divisi, lontani”. Commentando il Vangelo, il porporato ha ricordato la figura del centurione: “A differenza degli altri si fida. Non vuole segni, prove, perché ascolta, obbedisce e sa che la sua parola è efficace”. E ha concluso: “Continuate a parlare la lingua di Dio, quella della comprensione, dell’incontro, della Caritas, dell’amore, del valore di ogni persona”.



## **PACE: ZUPPI, 'LA GUERRA SI PUO' RIPUDIARE'**

04 marzo 2026

"Garantite con il vostro servizio che possiamo ripudiare la guerra, certi che il dialogo può risolvere ogni conflitto. Siate testimoni coraggiosi dell'amore di Dio Padre che ci vuole fratelli tutti". È l'appello che il card. Matteo Zuppi ha rivolto ai cappellani militari in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Ordinariato militare. "La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche né con le armi che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile. Assumete la responsabilità morale di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile", ha detto il presidente della Cei riprendendo le parole pronunciate dal Papa all'Angelus, in occasione della messa celebrata oggi nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

## **Iran: Zuppi, no mito guerra, preghiamo con insistenza per pace**

04 marzo 2026

"Preghiamo con insistenza per la pace", "bisogna evitare la tentazione di coltivare il mito della guerra, il mito della forza che divide il mondo tra nemici da combattere e amici da difendere" ma occorre lavorare insieme "per costruire una nuova era di pace, di fraternità". Così il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, nell'omelia della messa presieduta nella Basilica di Santa Maria Maggiore, in occasione dei cento anni dell'Ordinariato Militare. "Le insidie del male a volte sembrano incredibili", "il male crede nell'ignavia e diventa complicità" e si tende "a prendere il male per il bene, l'esatto contrario di quello che dice Gesù", ha sottolineato Zuppi che ha aggiunto: "Il male vuole vincere l'amore: ci rende egocentrici". "In mondo crudele sappiate difendere l'unica barca sulla quale siamo tutti. Dobbiamo rifiutare la guerra perché' certi che il dialogo può difendere ogni conflitto", ha proseguito il presidente della Cei che ha esortato ad accogliere l'appello di Papa Leone di domenica scorsa affinché' la diplomazia ritrovi il suo ruolo.

The ANSA logo consists of a solid green square with the word "ANSA" written in white, bold, uppercase letters in the lower-left corner.

## **Zuppi ai militari italiani, 'non perdetevi mai la vostra umanità'**

04 marzo 2026

Rilancia quello che era già il monito di Papa Francesco ad "evitare la tentazione di coltivare uno spirito di guerra", "sempre pericolosissima", e quello di papa Leone all'Angelus di domenica scorsa affinché "la stabilità e la pace non si costituiscono con minacce reciproche" ma che si faccia seguito alla "responsabilità morale di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile", il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana che ha celebrato oggi una messa a Santa Maria Maggiore con i cappellini e le Forze armate nell'ambito delle celebrazioni del centenario dell'Ordinariato militare.

"Che la diplomazia ritrovi il suo ruolo - ha anche auspicato Zuppi sempre sulla scia di papa Leone - e sia promosso il bene dei popoli e questo voi lo sapete bene - ha detto quindi rivolgendosi direttamente ai tanti militari presenti - alcuni di voi sono ancora oggi coinvolti in tanti teatri nei paesi del mondo, in tante azioni di pace personalmente ricordo quella della presenza dei militari italiani dal '92 al '94 per garantire la pace in Mozambico, un'esperienza bellissima: in pochissimo tempo per esempio i militari costruirono il migliore ospedale del Mozambico ci andavano tutti quanti a farsi curare lì non solo per la qualità delle cure mediche ma per l'umanità e questa non mettiamola mai da parte, teniamocela sempre stretta".

## RASSEGNA STAMPA- I CAPPELLANI MILITARI – UN SECOLO DI PRESENZA TRA I SOLDATI ITALIANI

04 marzo 2026

**Un secolo di presenza costante al servizio di uomini e donne in divisa L'esigenza di provvedere all'assistenza spirituale dei militari ha origini antichissime, sembra sin dai tempi di Costantino.**

**Nel periodo carolingio (VIII-IX sec. d.C.) era nota la presenza di un corpo di sacerdoti e diaconi a seguito dell'Esercito, con un capo detto cappellano maggiore o vicario castrense.**

Tale organizzazione divenne indipendente dai vescovi locali, in Spagna nel 1571, in Austria dal 1720 ed in Piemonte nel 1733. Presenza negli Stati preunitari Per sopperire alle esigenze spirituali dei militari, tutti gli Stati avevano un cappellano militare appartenente alla organizzazione castrense.

Nel Lombardo-Veneto, prima delle guerre del Risorgimento vigeva l'Ordinamento austriaco, nel 1803 la Repubblica italiana napoleonica ripristinò i cappellani nell'esercito.

Nel Ducato di Parma e Piacenza dal 1816 il reggimento di linea aveva un Cappellano tenente. 1839 nel Granducato di Toscana vi erano tre cappellani, nello Stato della Chiesa l'ufficio di cappellano maggiore fu istituito da Pio IX nel 1850. Nel Regno delle Due Sicilie, fino al 1861 era il re a nominare i cappellani e il cappellano maggiore aveva giurisdizione episcopale. Unità d'Italia e primi anni Con l'Unità d'Italia, il ruolo dei cappellani militari fu introdotto nelle neonate Forze Armate del Regno. Nel 1865 l'organico del clero castrense ammontava a 189 cappellani.

Dopo la presa di Roma, vi fu una progressiva eliminazione sino alla sparizione nel 1878. Nella guerra di Eritrea, del 1896, i nostri caduti di Adua e Adigrat ebbero i conforti religiosi dai missionari cappuccini italiani, così fu anche in Libia nel 1911 quando i soldati furono assistiti dai cappuccini reclutati dalla Croce rossa.

Reintroduzione da Cadorna All'inizio della Prima guerra mondiale si avverte la necessità dei cappellani. Fu il generale Luigi Cadorna, convinto cattolico, amico di ecclesiastici piemontesi a far comprendere al Governo che il sacerdote tra i soldati era un elemento di conforto non solo per i malati, i feriti e i moribondi ma per tutti coloro che erano nelle trincee.

Con una circolare del marzo 1915 Cadorna ristabilì la figura del cappellano che furono assegnati ai vari reparti dai comandi militari.

Ne furono arruolati ben diecimila preti-soldato.

Il 1 giugno 1915 Benedetto XV nominò primo 'vescovo di campo' mons. Angelo Bartolomasi torinese di Pianezza e vescovo di Rielmly. Nella Prima guerra mondiale il contributo dei cappellani fu rivolto in primis ai feriti, alla assistenza delle truppe ma anche alle popolazioni civili e ai prigionieri. 110 seguirono i propri reparti nei campi di prigionia e 93 morirono con i soldati.

Quasi tutti condivisero le assurdità della guerra, le disperate condizioni di vita, la tragedia della vita quotidiana in trincea. Si coprono di polvere ma anche di pidocchi e di pulci, al freddo intenso delle montagne e alla pioggia e provarono, anche loro con i soldati e con dedizione e altruismo, quanto la guerra fosse una 'inutile strage' come la definì Benedetto XV.

***Conferite ai preti-soldato 546 decorazioni, 3 medaglie d'oro, 137 d'argento, 295 di bronzo, 95 croci al valore militare, 12 decorazioni civili e 4 decorazioni estere. Crisi dell'8 Settembre e resistenza Con l'armistizio dell'8 settembre 1943, una parte dei cappellani aderì alla Repubblica sociale italiana e svolse l'assistenza sia ai nostri soldati che ai tedeschi, altri scelsero la via della resistenza.***

Taluni si accompagnarono alle formazioni partigiane anche all'estero, in Grecia a Cefalonia, fino all'estremo sacrificio. Figure emblematiche furono don Giuseppe Morosini e don Ettore Accorsi, nonché Carlo Gnocchi che hanno incarnato la scelta di resistenza morale e spirituale al fascismo e al nazismo. Cappellani celebri Don Angelo Giuseppe Roncalli, poi divenuto Papa Giovanni XXIII dal 28 marzo 1916 al 10 dicembre 1918 è stato cappellano militare di Bergamo. Organizzò la 'Messa del soldato' e coordinò l'assistenza morale. Don Primo Mazzolari del quale è in corso la causa di beatificazione che in un suo discorso affermò: «Ci siamo fatti tanto male durante la guerra, ci siamo odiati, straziati, uccisi, torturati per quattro anni senza tregua, senza cuore, ora che è chiusa la guerra dobbiamo sottrarre fuori da noi l'odio e smobilizzare l'animo. La guerra non risolve i problemi».

Don Carlo Gnocchi (1902-1956) cappellano degli Alpini nella seconda guerra mondiale operò in Russia. Croce al merito di guerra. È noto per le sue opere a favore dei mutilati. Cento Anni dell'Ordinariato Militare – 1926 – 2026 Lo Stato italiano ha riconosciuto l'Ordinariato Militare l'11 marzo del 1926. Del ruolo dei cappellani militari che affiancano le nostre truppe, ne ha parlato l'ordinario militare arcivescovo mons.

Gianfranco Saba in Sala stampa vaticana.

Il motto scelto per l'anniversario è: 'Inter arma Caritas'.

Richiama la missione di assistenza spirituale che è svolta dall'Ordinariato. Prendendo la parola, l'arcivescovo Saba – come ordinario militare è equiparato al grado di generale di Corpo d'Armata – ha affermato: «L'esigenza pastorale è quella di promuovere la salus animarum, di evangelizzare e di non far mai venir meno la prossimità della Chiesa. Recentemente Papa Leone rivolgendosi all'Ordinariato della Polonia, ha indicato la missione dei cappellani, quella di annunciare il Vangelo e formare le coscienze. Un compito arduo. Il militare non può infatti essere associato alla guerra. Questa è sempre l'estrema ratio come l'ultima possibilità. I militari sono uomini e donne preparati a favorire la stabilità, la giustizia, la sicurezza, la libertà, valori inalienabili della persona umana. Il dramma del nostro tempo è la frattura tra Vangelo e cultura».

Erano presenti alla conferenza stampa anche mons Sergio Siddi vicario generale militare, mons Nino Romano segretario generale della Commissione centenario dell'Ordinariato Militare, don Giuseppe Maria Balducci incaricato per le comunicazioni sociali per l'Italia, il generale di Corpo d'Armata Giovanni Maria Iannucci comandante operativo di vertice interforze il quale ha rivelato nel suo intervento, che 9 cappellani sono dislocati in questo momento in vari Paesi del Mondo al seguito di contingenti italiani, che vigilano in quei territori per il ristabilimento della pace.

Settimana di Celebrazioni a Roma Si apre martedì 3 marzo alle ore 10 con la santa messa presso la Basilica di San Paolo fuori le mura, presieduta dal segretario di Stato vaticano cardinale Pietro Parolin, alle ore 18 una veglia di preghiera per la pace – in questo momento funestata dalla guerra tra Iran, Stati Uniti ed Israele che sta coinvolgendo i Paesi del Golfo. Mercoledì 4 marzo alle 9 la deposizione di una corona al Milite Ignoto, da parte dell'ordinario militare e dei cappellani e alle 12 la messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore, presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. Giovedì 5 marzo incontro con il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e nel pomeriggio alle 17 la santa messa in San Giovanni in Laterano, officiata dal cardinale Reina. Venerdì 6 Marzo alle 15 visita alle catacombe di San Sebastiano e alle 17 presso la Basilica di S. Sebastiano fuori le Mura la Messa officiata dal cardinale You Heung-sik.

**Sabato 7 marzo alle ore 11,30 udienza speciale di Sua Santità Leone XIV in Sala Clementina, mentre nel pomeriggio alle 17 è prevista la messa per la riapertura della chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, presieduta dall'ordinario militare.**

**Infine domenica 8 marzo alle ore 11 la santa messa presso la Basilica di Santa Maria in Ara Coeli, presieduta dall'ordinario militare che sarà trasmessa da RaiUno.**

## **Il card. Zuppi celebra con i cappellani militari per dire no a ogni guerra e violenza (Letizia Lucarelli)**

04-03-2026

Un forte appello alla pace e alla responsabilità collettiva ha segnato l'omelia del presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, durante la messa celebrata nella Basilica di Santa Maria Maggiore in occasione del centenario dell'Ordinariato Militare.

Nel suo intervento, Zuppi ha invitato a pregare con insistenza per la pace e ha messo in guardia dal rischio di lasciarsi sedurre da una cultura che esalta il conflitto e la forza come strumenti di divisione tra nemici e alleati. Al contrario, ha richiamato alla necessità di un impegno condiviso per aprire una nuova stagione fondata sulla fraternità e sulla convivenza pacifica.

Il cardinale ha poi riflettuto sulle dinamiche del male, che talvolta possono apparire subdole e difficili da riconoscere. Ha sottolineato come l'indifferenza possa trasformarsi in complicità e come si rischi di confondere il bene con il suo opposto, smarrendo il riferimento al messaggio evangelico. In questo contesto, ha evidenziato che l'egoismo rappresenta una delle principali derive che minacciano la vita comune.

Rivolgendosi ai presenti, Zuppi ha esortato a custodire l'unità, descritta come l'unica "barca" capace di accogliere tutti, e ha ribadito la necessità di rifiutare la guerra nella convinzione che il dialogo possa offrire una via concreta per affrontare e disinnescare i conflitti.

Da parte sua, il presidente della Cei ha invitato ad accogliere l'appello lanciato domenica scorsa da Papa Leone, affinché la diplomazia torni a esercitare pienamente il proprio ruolo nel prevenire le tensioni e nel favorire soluzioni condivise tra i popoli.

Zuppi ha posto l'accento sulla necessità di pregare con intensità per la pace e di non cedere alla tentazione di concepire la guerra come risposta ai conflitti. Ha richiamato la comunità cristiana e la società civile a operare insieme per costruire relazioni fondate sulla fraternità, sottolineando le insidie di una cultura che tende all'indifferenza e alla divisione.

La riflessione del cardinale si inserisce in un percorso più ampio che lo vede da tempo impegnato su temi come il dialogo, il dialogo internazionale e il superamento dei conflitti attraverso strumenti nonviolenti. In varie occasioni pubbliche negli ultimi anni, Zuppi ha definito la guerra come un fallimento della politica e dell'umanità, ribadendo che la pace richiede impegno, ascolto e cooperazione tra le nazioni. Ha promosso preghiere e iniziative comunitarie per la cessazione delle

ostilità, invitando le comunità cristiane ad accogliere l'invito di Papa Leone XIV a pregare per una "pace disarmata e disarmante" e a favorire occasioni di incontro e riconciliazione.

Il centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia (1926-2026) è un traguardo che richiama l'attenzione sul ruolo storico e pastorale di questo ente ecclesiale. Nato per offrire assistenza spirituale al personale militare italiano e alle loro famiglie, l'Ordinariato ha accompagnato generazioni di cappellani in contesti sia nazionali sia esteri. Le celebrazioni di quest'anno, riunite sotto il tema "Inter arma, Caritas", intendono riflettere sulla memoria di questo servizio e sul suo significato alla luce delle sfide contemporanee.

Le iniziative del centenario – presentate nei giorni scorsi dall'arcivescovo con le stellette, Gianfranco Saba – includono momenti di preghiera e di riflessione che uniscono personale civile e militare, sottolineando la vocazione pastorale dell'Ordinariato e la sua missione di promuovere dignità umana, prossimità e solidarietà. Recenti incontri tra cappellani provenienti da tutto il territorio nazionale hanno ribadito l'importanza del radicamento nella fede come fonte di impegno concreto per la pace, ricordando come fare memoria non sia solo ricordare il passato ma anche tradurlo in azione per il futuro.

In questo contesto, la messa presieduta da Zuppi ha voluto collegare il valore spirituale della presenza ecclesiale con la dimensione più ampia della testimonianza per la pace e la cooperazione internazionale, auspicando che il dialogo e la compassione possano diventare strumenti quotidiani di riconciliazione.



**INFOVATICANA**

## **Parolin con i cappellani militari.**

04 marzo 2026

Messa commemorativa del centenario dell'Ordinariato Militare Italiano presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Il tema di fondo è evidente, poiché la Chiesa italiana dibatte da tempo sulla questione delle cosiddette "stellette", ovvero l'equiparazione dei gradi dei cappellani a quelli del personale militare. Zuppi affrontò l'argomento in un documento ufficiale della Conferenza Episcopale, che conteneva anche una ferma presa di posizione contro il riarmo. Cardinale Parolin: "No alla tentazione del carrierismo". "Che il vostro dovere sia servire, non ostentare". "È una tentazione onnipresente, anche nelle forme più sottili: la ricerca della visibilità, la cura dell'immagine, il bisogno di essere visti". I cappellani non capiscono perché debbano ricevere lezioni sulla loro carriera militare da chi ce l'ha già fatta. La vita in caserma non è facile e l'atmosfera non è esattamente delle più cattoliche. Un periodo di alloggio avrebbe sicuramente fatto bene a Parolin, e persino a Zuppi; li avrebbe sicuramente dissuasi dal intraprendere una carriera militare.

## **Iran: Zuppi, pregare con insistenza per la pace**

04 marzo 2026

Iran: Zuppi, pregare con insistenza per la pace Roma, 4 mar. (LaPresse) - Nell'attuale contesto internazionale oggi "preghiamo per la pace" con "insistenza". Lo ha ricordato il presidente della Cei, Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Matteo Maria Zuppi, nel corso dell'omelia della messa per i 100 anni dell'Ordinariato Militare che si è tenuta nella basilica papale di Santa Maria Maggiore a Roma. Zuppi nella sua omelia ha richiamato le parole di Papa Leone XIV nell'Angelus di domenica: "Speriamo che l'invito di Papa Leone XIV di domenica scorsa non sia disatteso. Che la diplomazia ritrovi il suo ruolo", ha sottolineato il porporato che ha poi rimarcato che "le insidie del male a volte sembrano incredibili". Da Zuppi poi una riflessione: "Che ne facciamo delle vittorie se siamo gli ultimi della caritas, del bene? Dell'amore che protegge e difende la vita. Bisogna evitare di coltivare l'odio". Infine l'appello ai presenti: " Sappiate difendere la pace".

## **Ordinariato militare: card. Zuppi (Cei), “il servizio alla fede e all’umanità sono due dimensioni estremamente unite”**

04 marzo 2026

“Grande è colui che serve. Ecco il senso e la gioia del vostro ministero, ma direi del nostro servizio, perché è per tutti un servizio, del quale rendiamo grazie a Dio, il più grande che si è fatto servo”. Lo ha detto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, presiedendo oggi la messa nella basilica di Santa Maria Maggiore in occasione del centesimo anniversario dell’Ordinariato militare per l’Italia. Rivolgendosi ai cappellani e al personale militare, il cardinale ha sottolineato che “il servizio alla fede e all’umanità sono due dimensioni estremamente unite e mai la comunicazione del Vangelo è stata distante dall’amore concreto per il prossimo”. Ha quindi richiamato il tema scelto per le celebrazioni, Interarma Caritas: “La Caritas, cioè l’amore, include tutto, unisce il vero legame che ci unisce e quando non c’è possiamo anche stare insieme, ma siamo divisi, lontani”. Commentando il Vangelo, il porporato ha ricordato la figura del centurione: “A differenza degli altri si fida. Non vuole segni, prove, perché ascolta, obbedisce e sa che la sua parola è efficace”. E ha concluso: “Continuate a parlare la lingua di Dio, quella della comprensione, dell’incontro, della Caritas, dell’amore, del valore di ogni persona”.

## **Ordinariato militare: card. Zuppi (Cei), “ripudiare la guerra, certi che il dialogo può risolvere ogni conflitto”**

04 marzo 2026

“La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche né con le armi che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile. Assumete la responsabilità morale di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile”. Citando le parole pronunciate da Papa Leone XIV domenica scorsa, il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha rilanciato l’appello per la pace nel corso della messa celebrata oggi nella Basilica di Santa Maria Maggiore per il centesimo anniversario dell’Ordinariato militare per l’Italia. Il cardinale ha ricordato l’ammonimento di Papa Francesco a “evitare la tentazione di coltivare lo spirito di guerra, il mito della forza” e “l’odio che divide il mondo in amici da difendere e nemici da combattere”. Ha poi evocato la figura di don Carlo Gnocchi, cappellano militare di cui quest’anno ricorrono i 70 anni dalla morte: “Conobbe la guerra e costruì per questo la pace”. E ha concluso con un appello diretto ai militari presenti: “Garantite con il vostro servizio che possiamo ripudiare la guerra, certi che il dialogo può risolvere ogni conflitto. Siate testimoni coraggiosi dell’amore di Dio Padre che ci vuole fratelli tutti”.

## LE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELL'ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

04 marzo 2026

Sarà un appuntamento di pace quello per le celebrazioni per il centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia (1926-2026). Una settimana a Roma per riflettere sul ruolo dei cappellani che affiancano le nostre truppe. L'Ordinario militare, Gianfranco Saba ha scelto per l'anniversario, "Inter arma, Caritas", richiama la missione di assistenza spirituale svolta dall'Ordinariato tra memoria, servizio e prospettiva profetica. "L'esigenza pastorale, che è quella di promuovere la 'salus animarum', di evangelizzare tutti e di non far venire mai meno la prossimità della Chiesa" ha detto Saba presentando l'evento alla stampa.

Il programma delle celebrazioni prevede momenti liturgici, incontri istituzionali ed eventi culturali, ed è previsto l'incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in programma il 5 marzo al Quirinale, e la speciale udienza con Papa Leone XIV, fissata per il 7 marzo nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano.

Si è partiti due giorni fa. Oggi 4 marzo si terrà la deposizione di una corona al Milite Ignoto, seguita da un momento di preghiera all'Altare della Patria. A mezzogiorno è prevista una messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore, presieduta dal card. Matteo Zuppi, presidente della Cei. Il 5 marzo, oltre all'incontro con Mattarella, nel pomeriggio si celebrerà la messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal cardinale Baldassare Reina Vicario del Papa per la diocesi di Roma. Il 6 marzo sarà dedicato a un approfondimento sulla figura di San Giovanni da Capestrano, patrono dei cappellani militari, con una conferenza di don Claudio Recchiuti.

Nel pomeriggio sono previste la visita alle Catacombe di San Sebastiano e una messa celebrata dal card. Lazzaro You Heung-sik, Prefetto del Dicastero per il Clero. Il 7 marzo si svolgerà l'udienza con Papa Leone XIV e, alle 17, la messa per la riapertura della chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, presieduta dall'Ordinario militare. Le celebrazioni si concluderanno l'8 marzo con la messa nella Basilica di Santa Maria in Ara Coeli, trasmessa in diretta.

L'Ordinariato Militare per l'Italia, istituito nel 1925 e riconosciuto dallo Stato nel 1926, è divenuto Chiesa particolare con la costituzione apostolica Spirituali Militum Curae nel 1986.

L'Ordinariato militare per l'Italia è stato istituito con Decreto della Congregazione per i vescovi del 6 marzo 1925 e successivamente riconosciuto dallo Stato italiano con la Legge n. 417 dell'11 marzo 1926. Nel 1986 Giovanni Paolo approva la Costituzione Apostolica Spirituali militum curae e l'Ordinariato militare è riconosciuto come Chiesa particolare, chiamata a offrire la cura pastorale di

donne e uomini impegnati nel servizio per il bene comune, con una identità pastorale e istituzionale e riferimento stabile per l'assistenza spirituale di quanti sono impegnati al servizio delle Forze armate e nella tutela della pace. E dice Saba "il testo della Costituzione apostolica di San Giovanni Paolo II esordisce riprendendo il numero 18 del Decreto conciliare Christus Dominus dove veniva richiesta una peculiare sollecitudine verso i fedeli che per le condizioni di vita non possono usufruire dell'ordinaria cura pastorale dei parroci. E tra queste categorie venivano ricordati i militari".

## **Ordinariato militare: mons. Saba, “intensificare la preghiera perché le nubi oscure della guerra non prevalgano”**

05 marzo 2026

“Nel ringraziare il Santo Padre che ci invita sempre a una pace disarmata e disarmante, in queste ore desideriamo intensificare la preghiera in modo vivo e ardente affinché le nubi oscure della guerra non prevalgano, ma ritorni il sole della pace”. Lo ha detto mons. Gian Franco Saba, arcivescovo ordinario militare per l’Italia, nel saluto rivolto oggi nella basilica di San Giovanni in Laterano al card. Baldassare Reina, vicario generale per la diocesi di Roma, prima della messa per il centesimo anniversario dell’Ordinariato militare per l’Italia. Il presule ha sottolineato come la Chiesa dell’Ordinariato militare, “pienamente inserita nel tessuto vivo della comunione ecclesiale”, esprima “la prossimità e la condivisione con le donne e gli uomini in divisa”, con un pensiero particolare ai “tanti giovani presenti, rappresentanti dei luoghi di formazione e delle accademie”. Mons. Saba ha ricordato che il pellegrinaggio spirituale a Roma in questi giorni è “segno di appartenenza alla tradizione, di unità e di responsabilità nella trasmissione della fede nell’oggi”. L’appuntamento si inserisce nel programma del centenario, che si svolge a Roma dal 2 all’8 marzo con celebrazioni eucaristiche, momenti di fraternità e incontri istituzionali.

## **Ordinariato militare: card. Reina, “fidatevi sempre di Dio, anche nei momenti difficili della guerra e della prova”**

05 marzo 2026

“L’augurio che il Signore oggi fa all’Ordinariato militare è questo: fidatevi sempre di lui. Quando vi accostate a giovani militari che si formano, che partono, che vivono in contesti difficili, aiutateli a fidarsi di Dio”. Così il card. Baldassare Reina, vicario generale per la diocesi di Roma, nell’omelia della messa celebrata oggi nella basilica di San Giovanni in Laterano per il centesimo anniversario dell’Ordinariato militare per l’Italia. Commentando le letture, il porporato ha posto al centro della riflessione la domanda fondamentale della vita cristiana: “Di chi mi fido?”. Riprendendo la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro, ha osservato che nel racconto evangelico “c’è qualcuno che guarda dall’alto verso il basso e qualcuno che dal basso non smette mai di guardare in alto”, sottolineando che Lazzaro “non ha, ma certamente è”. Il cardinale ha quindi messo in guardia dal rischio di “fidarsi della propria intelligenza, del proprio orgoglio, delle proprie sicurezze”, ricordando che “fidarsi di Dio è un esercizio costante, qualche volta difficile”, soprattutto “nel tempo della malattia, della prova, della guerra”. Quindi ha concluso con un augurio diretto ai cappellani: “Fate in modo che la vita delle persone che vi sono affidate faccia sempre riferimento a Dio. Chi confida nel Signore non rimane mai deluso”.

## **Ordinariato militare: Mattarella riceve al Quirinale una delegazione, “grazie per vicinanza, assistenza e sostegno a donne e uomini delle Forze Armate”**

05 marzo 2026

L'Ordinariato militare e i cappellani militari svolgono un'“azione di vicinanza, di assistenza, anche di sostegno in tanti casi delle donne e degli uomini delle Forze Armate e dei Corpi militari è preziosa per il Paese e vi ringraziamo con grande intensità. Con gli auguri per questa ricorrenza di storia centenaria e per la prosecuzione di questo prezioso compito, sapendo che più avanza il tempo, più si apprezza quanto viene fatto dall'Ordinariato”. Lo ha affermato questa mattina il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo al Quirinale una delegazione dell'Ordinariato militare per l'Italia in occasione del centenario di fondazione.

“Sono 100 anni al servizio dell'Italia. Da 80 anni con la Repubblica”, ha ricordato il Capo dello Stato, sottolineando che “sempre costantemente in tutti questi decenni, l'Ordinariato militare e i cappellani hanno accompagnato i nostri corpi militari”. “Li hanno accompagnati – ha proseguito – con un servizio spirituale; è un accompagnamento che non è stato astratto ma è nella concretezza delle singole persone che compongono i nostri corpi militari, delle donne e degli uomini, che hanno rappresentano un patrimonio prezioso per il nostro Paese e intorno alle quali e ai quali si raccoglie il nostro Paese per grato per il servizio che rendono e per l'opera che prestano”. “E sono lieto di esprimere questo ringraziamento – ha aggiunto Mattarella – con i capi di Stato Maggiore e comandanti generali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia delle Finanze ai quali pure va il ringraziamento; ma c'è il loro ringraziamento insieme al mio nei confronti dell'ordinariato e dei cappellani per quanto svolgono”.



## **Quirinale: Mattarella riceve l'Ordinariato Militare per l'Italia**

05 marzo 2026

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto questa mattina al Quirinale, in occasione del centenario di fondazione, una delegazione dell'Ordinariato Militare per l'Italia guidata da Mons. Gian Franco Saba. Dopo l'intervento dell'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Saba, il Capo dello Stato ha rivolto un saluto ai partecipanti. All'incontro era presente il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti.

The ANSA logo consists of a solid green square with the word "ANSA" written in white, bold, uppercase letters in the lower-left corner.

## **Mattarella ha ricevuto delegazione dell'ordinariato militare per l'Italia**

05 marzo 2026

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto questa mattina al Quirinale, in occasione del centenario di fondazione, una delegazione dell'Ordinariato Militare per l'Italia guidata da Mons. Gian Franco Saba.

Dopo l'intervento dell'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Saba, il Capo dello Stato ha rivolto un saluto ai partecipanti. All'incontro era presente il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. E' quanto si legge in una nota del Colle. (ANSA).



## **Mattarella ha ricevuto una delegazione dell'Ordinariato militare**

05 marzo 2026

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto questa mattina al Quirinale, in occasione del centenario di fondazione, una delegazione dell'Ordinariato Militare per l'Italia guidata da Mons. Gian Franco Saba. Dopo l'intervento dell'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Saba, il Capo dello Stato ha rivolto un saluto ai partecipanti. All'incontro era presente il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti.

05 marzo 2026

L'APPELLO DI ZUPPI AL CENTENARIO DELL'ORDINARIATO MILITARE

## « Il Papa non resti inascoltato »

GIUSEPPE MUOLO

Roma

«**L**a pace non si costruisce con minacce reciproche né con le armi». È risuonato nuovamente l'appello di Leone XIV lanciato all'Angelus di domenica scorsa, dopo l'escalation in Medio Oriente. Le parole del Papa sono state ripetute ieri dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, in una gremita Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. «Speriamo che non vengano disattese», si è augurato il porporato, che ha presieduto la Messa in occasione del centenario dell'ordinariato militare per l'Italia. La preghiera per la pace è stata al centro della celebrazione. Il primo a prendere la parola è stato l'arcivescovo Gian Franco Saba, ordinario militare per l'Italia. «Mentre un nuovo conflitto torna a lacerare il Medio Oriente e non solo - ha detto -, desideriamo accogliere l'invito del Pontefice a promuovere una pace disarmata e disarmante». Con l'auspicio «che la diplomazia ritrovi il suo ruolo», ha ripetuto Zuppi nell'omelia, rilanciando anche il monito di papa Francesco a «evitare la tentazione di coltivare uno spirito di guerra, il mito della forza e la contaminazione pericolosissima dell'odio che divide l'uomo in amici da difendere e nemici da combattere», ha detto il cardinale. Che, rivolgendosi ai militari e cappellani, ha sottolineato: «Il vostro impegno

è grande perché siete liberi dall'offesa e ponete al centro la legalità e la giustizia. Voi - ha aggiunto - siete presenza dell'amore di Dio che vi sostiene nelle vostre missioni». Tra queste, il cardinale Zuppi ha ricordato le azioni di pace dei militari italiani in Mozambico. Infine, ha concluso: «In un mondo crudele sappiate difendere l'unica barca sulla quale siamo tutti. Dobbiamo rifiutare la guerra perché certi che il dialogo può difendere da ogni conflitto».

Un invito che ha fatto eco alle parole del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, che l'altro ieri ha celebrato la Messa per i cento anni dell'ordinariato militare nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. «Chiediamo al Signore che faccia tacere le armi e gli uomini si riconcilino - ha detto il porporato -. La Chiesa non smette di promuovere una cultura della pace, intesa non come ingenuità disarmata, ma come costruzione paziente di condizioni di giustizia, dialogo e tutela dei diritti».

Insieme a Zuppi e a Saba, hanno concelebrato ieri a Santa Maria Maggiore anche il cardinale Rolandas Makrickas, arciprete della Basilica, e Vincenzo Manzella, vescovo emerito di Cefalù. Tutti insieme alla fine della Messa si sono fermati a pregare davanti alla tomba di papa Francesco sulla quale l'arcivescovo Saba ha deposto una corona di fiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

## **QUIRINALE. MATTARELLA RICEVE DELEGAZIONE ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA**

05 marzo 2026

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto questa mattina al Quirinale, in occasione del centenario di fondazione, una delegazione dell'Ordinariato Militare per l'Italia guidata da Mons. Gian Franco Saba. Dopo l'intervento dell'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Saba, il Capo dello Stato ha rivolto un saluto ai partecipanti. All'incontro ha partecipato il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti.